



# CANONI D'ARCADIA

## 1. Il custodiato di Crescimbeni

Convegno internazionale di studi

(Roma, 6-8 giugno 2018)



ARCADIA  
ACCADEMIA LETTERARIA ITALIANA

Una delle istanze fondative dell'Accademia dell'Arcadia fu il recupero del classicismo rinascimentale, in opposizione alle poetiche barocche della prima parte del Seicento. Il ritorno ai classici latini e volgari, e in particolare alle teorie e alle pratiche del Cinquecento, fu una risposta non soltanto alle opere di Marino e Achillini, di Preti e Lubrano, ma anche all'attacco nei confronti dell'intera tradizione culturale, che era soprattutto quella italiana, sferrato dalla Francia con la *Querelle des Anciens et des Modernes*. Il rinnovato classicismo proposto dall'Arcadia di fine Seicento e inizio Settecento assunse però diverse fisionomie, in rapporto sia ai generi letterari privilegiati sia alle scelte culturali e politiche compiute dai protagonisti della nuova accademia. Appare infatti essenziale anche in questo campo la distinzione tra la linea incentrata sulla lirica amorosa promossa da Crescimbeni e quella che guardava soprattutto alla filosofia e al teatro tragico cara a Gravina, promotore di un intransigente ritorno alla lezione dei classici.

In una fase di vivace ripresa degli studi sull'Arcadia, il convegno intende verificare, partendo da un riesame dei canoni proposti nelle opere teoriche ed esegetiche più rappresentative, quali autori e quali testi furono assunti a modello dall'accademia nella sua prima, decisiva stagione, analizzandone le modalità di riuso e risemantizzazione. In particolare, si cercherà di approfondire la relazione instaurata, al di là delle dichiarazioni di principio, con la tradizione rinascimentale contro lo sperimentalismo barocco.

Le questioni essenziali da affrontare appaiono articolate su diversi piani: il progetto culturale; i principi estetici e di teoria letteraria; la selezione, e la canonizzazione conseguente, di autori e opere del passato; il riflesso di quella canonizzazione nella lingua e nella prassi poetica degli autori contemporanei. Sembra poi opportuno focalizzare l'attenzione sulle edizioni integrali e antologiche promosse o patrocinate dall'Arcadia. Con l'obiettivo generale di ragionare sulle distinzioni, sulle soluzioni di continuità, e insieme sulla complessità irriducibile, sulle mescolanze, oltre che sulle permanenze.

In questa prospettiva, il progetto prevede la realizzazione di tre convegni a distanza l'uno dall'altro di due o tre anni: il primo sul custodiato di Crescimbeni (1690-1728), il secondo sui custodiati di Lorenzini (1728-1743) e Morei (1743-1766), il terzo sui custodiati di Brogi (1766-1772), Pizzi (1772-1790) e Godard (1790-1824).

#### **Comitato promotore e organizzativo**

Maurizio Campanelli, Pietro Petteruti Pellegrino (segretario), Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Corrado Viola.

#### **Comitato scientifico**

Rosanna Pettinelli (Custode generale dell'Accademia dell'Arcadia), Beatrice Alfonzetti, Andrea Battistini, Maurizio Campanelli, Maria Luisa Doglio, Marco Guardo, Manlio Pastore Stocchi, Pietro Petteruti Pellegrino, Paolo Procaccioli, Emilio Russo, Luca Serianni, Corrado Viola.

6 giugno 2018, 15:30-19:00  
Bosco Parrasio

Saluti di ROSANNA PETTINELLI, Custode generale dell'Accademia dell'Arcadia  
Presiede RINO AVESANI  
MAURIZIO CAMPANELLI, *In limine. Natura giuridica e fonti filosofiche del «Commune»*  
LUCA BETTARINI, *La letteratura greca in Arcadia*  
MARCO GUARDO, *Memoria e reinvenzione degli antichi negli Arcadum carmina. Arte e natura in Leone Strozzi*  
PAOLO PROCACCIOLI, *Tra entusiasmi e tiepidezze. Il Dante della prima Arcadia*  
ANDREA BATTISTINI, *Petrarca in Gravina*

7 giugno 2018, 9:30-13:00  
Biblioteca Angelica

Saluti di FIAMMETTA TERLIZZI, Già Direttrice della Biblioteca Angelica  
Presiede MANLIO PASTORE STOCCHI  
FABIO FORNER, *Umanesimo latino nella prima Arcadia*  
ROSANNA PETTINELLI, *La tradizione cavalleresca in Crescimbeni e Gravina*  
TATIANA CRIVELLI, *La fortuna di Vittoria Colonna nella prima Arcadia*  
EMILIO RUSSO, *La ricezione di Tasso e del Barocco*  
CLIZIA CARMINATI, *Il classicismo barocco in Arcadia*

7 giugno 2018, 15:30-19:00  
Accademia Nazionale dei Lincei

Saluti della Presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei  
Presiede LUCA SERIANNI  
CARLO ALBERTO GIROTTI, *Benedetto Menzini e la prima stagione dell'Arcadia*  
CARLO CARUSO, *Paolo Rolli fuori e dentro l'Arcadia*  
EMILIANO PICCHIORRI, *Costanti lessicali e sintattiche nella poesia della prima Arcadia*  
ALVIERA BUSSOTTI, *La tragedia nell'Arcadia del primo Settecento: Gravina e Martello*  
VALENTINA GALLO, *La lettera in Arcadia: il canone epistolare (1690-1728)*

8 giugno 2018, 9:30-13:00  
Sapienza Università di Roma

Saluti di STEFANO ASPERTI, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia  
Presiede MARIA LUISA DOGLIO  
ELISABETTA SELMI, *Tra Bibbia e Classici, tra lirica e tragedia: il canone religioso della prima Arcadia*  
VALERIO SANZOTTA, *Sant'Ignazio in Arcadia: cultura e religione nella poesia latina degli Arcadi*  
SILVIA TATTI, *La poetica del Custode: i paratesti crescimbeniani*  
MAURO SARNELLI, «*Nascondendola dentro una favola*»: modelli strutturali, intenti enciclopedici e canoni letterari nell'Arcadia di Crescimbeni  
CONCETTA RANIERI, *La biblioteca di Crescimbeni*

8 giugno 2018, 15:30-19:00  
Sapienza Università di Roma

Presiede ROSANNA PETTINELLI  
FRANCO ARATO, *Crescimbeni e la nascita della storiografia letteraria*  
PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO, *Lirica e teoria della lirica: l'eredità cinquecentesca in Crescimbeni*  
ENRICO ZUCCHI, *Storia di una canonizzazione precoce: poeti e drammaturghi arcadi nel nono dialogo della Bellezza della volgar poesia di Crescimbeni*  
CORRADO VIOLA, *Il canone di Muratori*  
Presentazione del progetto di edizione dei testi statutari dell'Arcadia, a cura di Elisabetta Appetecchi, Cristina Di Bari, Achille Giacopini e Mario Sassi, con la coordinazione di Maurizio Campanelli

## Le relazioni

MAURIZIO CAMPANELLI, *In limine. Natura giuridica e fonti filosofiche del «Commune»*

Come fu concepita l'Arcadia dai suoi fondatori? In che modo la nuova istituzione prese forma tra il 1690 e il 1696? Il progetto di edizione completa dei testi fondativi e statutari del sodalizio arcadico mette in luce una complessa trama di rapporti col pensiero filosofico e giuridico contemporaneo, finora solo sporadicamente accennata negli studi, ma che merita di essere esplorata fino in fondo, anche per una rinnovata valutazione della produzione letteraria della prima Arcadia.

LUCA BETTARINI, *La letteratura greca in Arcadia*

Nel clima di rinnovato classicismo che caratterizzò l'attività dell'Arcadia fin dal suo atto fondativo ebbe parte non trascurabile anche il recupero della tradizione letteraria greca, che soprattutto nel Rinascimento aveva conosciuto ampia diffusione divenendo modello culturale al pari di quella latina. L'intervento mira a individuare, attraverso l'analisi di alcuni componimenti poetici in lingua greca dell'età di Crescimbeni, gli autori e i generi della letteratura greca che assunsero al ruolo di canoni in seno all'Accademia.

MARCO GUARDO, *Memoria e reinvenzione degli antichi negli Arcadum carmina. Arte e natura in Leone Strozzi*

Il contributo, muovendo dal profilo contenutistico del latino arcade, ha per oggetto i versi di Leone Strozzi. In particolare si indagano i numerosi distici inerenti ai *Varia Naturae et Artis*: in essi il poeta proietta in primo luogo la passione per l'*ars antiquaria*, che ispirò il proprio Museo di curiosità, celebrato da eruditi e letterati del tempo per la preziosità delle raccolte. Tuttavia i versi rinviano altresì ai *mirabilia* naturalistici frutto di antiche leggende, traducendosi in *ludi* poetici di grande raffinatezza formale, e affrontano anche il tema della Nuova Scienza e dei suoi strumenti, quali, ad esempio, il microscopio. Grazie all'alto magistero tecnico Strozzi fa dunque rivivere la tradizione classica, incarnandola efficacemente nelle tematiche del suo tempo.

PAOLO PROCACCIOLI, *Tra entusiasmi e tiepidezze. Il Dante della prima Arcadia*

Il contributo propone una riflessione su senso e modi della presenza di Dante nei decenni a cavallo tra Sei e Settecento visti nell'ottica particolare dell'Arcadia. Questo naturalmente nella consapevolezza che come in ogni altra stagione anche in quella dei primi arcadi Dante, sia che lo si celebrasse o che lo si censurasse, non è stato mai solo la *Commedia* e le altre opere ma si è trovato a rappresentare l'incarnazione di una poetica. Allo scopo si recupereranno e illustreranno le ragioni introdotte di volta in volta nel dibattito pro/contro Dante svolto nelle schermaglie di poetica e nelle prese di posizione che negli anni videro contrapposti Crescimbeni e Gravina. Insieme, e più in generale, quelle posizioni saranno lette alla luce del dibattito in materia dantesca desumibile dalla proposta editoriale e critico-esegetica coeva.

ANDREA BATTISTINI, *Petrarca in Gravina*

A detta di Muratori, l'Accademia dell'Arcadia fece sì che «si riaprisse la Scuola del Petrarca». Tra i più attenti seguaci del suo magistero fu Gian Vincenzo Gravina, il quale di Petrarca lodò quella varietà degli stili che gli consentì di rappresentare con sottigliezza analitica e massima precisione del lessico la psicologia e le passioni dell'uomo. Questa virtù fa del cantore di Laura il «padre della lirica italiana», ammirato nonostante che l'esclusivo interesse per la materia amorosa abbia tenuto lontano il suo impiego della lingua italiana dai desiderati «soggetti eroici dell'antica erudizione». Da una parte Gravina ammira Petrarca per il suo nitore, ma dall'altra l'apparente semplicità dei *Rerum vulgarium fragmenta*, specie sull'abbrivo della contesa con Crescimbeni, non appaga, specie per la misura corta del sonetto, la sua aspirazione a una poesia più robustamente filosofica.

FABIO FORNER, *Umanesimo latino nella prima Arcadia*

Oggetto della relazione è in realtà una mancanza o una censura ideologica: l'attenzione, nella prima Arcadia, per l'Umanesimo e i suoi scritti latini è infatti scarsissima. Può forse allora essere utile ritrovare le radici di questo atteggiamento. Parte della Riforma Cattolica è connotata proprio dal ripudio di quella tradizione umanistica latina che da Poliziano e Valla giunge fino ad Erasmo e quindi alla Riforma Protestante. Era dunque consigliabile che, ufficialmente, un'istituzione dello Stato Pontificio come l'Arcadia cercasse e propiziasse il ritorno all'antico senza passare dai fallaci, anche da un punto di vista religioso, umanisti. L'Umanesimo degli scritti ufficiali d'Arcadia è dunque eminentemente volgare (Petrarca, Ariosto, Tasso, Guicciardini) e la stessa letteratura in volgare è considerata una prosecuzione di quella latina. Una difesa dell'Umanesimo e degli umanisti si trova tuttavia fuori da Roma, nelle opere dei singoli arcadi: basterà qui l'esempio delle *Dissertationi Vossiane* dello Zeno.

ROSANNA PETTINELLI, *La tradizione cavalleresca in Crescimbeni e Gravina*

La relazione prenderà in esame, di Giovan Mario Crescimbeni, i luoghi dell'*Istoria della volgar poesia* e dei *Commentarij intorno alla storia della volgar poesia* nei quali egli si sofferma sui maggiori autori della tradizione romanzesca della nostra letteratura e, di Gian Vincenzo Gravina, il secondo libro del testo *Della ragion poetica* nel quale analogamente si parla di tale tradizione. Di questi due autori, che sono i maggiori personaggi della prima Arcadia, si metteranno in evidenza le diverse tipologie di approccio a quello che è uno dei maggiori generi letterari della nostra storia letteraria.

TATIANA CRIVELLI, *La fortuna di Vittoria Colonna nella prima Arcadia*

Dell'ampia storia del recupero di teorie e pratiche cinquecentesche a cui il Convegno è dedicato questo contributo prenderà in esame un capitolo preciso e particolare, attraverso il quale delineare il profilo di una genealogia poetica ancora largamente inesplorata. Includendo nell'analisi gli elogi riservati da Crescimbeni all'opera di Vittoria Colonna, e attraverso l'esame dei testi delle poetesse d'Arcadia inclusi nelle *Rime* collettanee pubblicate sotto l'egida del primo custode, si esaminerà il legame che sussiste fra i testi della maggior poetessa del Cinquecento italiano e la produzione delle prime autrici ammesse in Arcadia (tra cui spiccano i nomi di Petronilla Paolini Massimi, Faustina Maratti Zappi e Maria Selvaggia Borghini). Dal confronto si formuleranno due ipotesi di lavoro: la prima è relativa all'importanza della poesia di Vittoria Colonna per l'elaborazione di un canone fondativo per la scrittura poetica delle donne, che ha nella prima Arcadia un momento centrale di sviluppo; la seconda, di segno inverso e complementare, riguarda l'importanza che l'esistenza di un celebrato petrarchismo cinquecentesco femminile – e in particolare la potenza dirimpante del «maggior colpo» che, secondo Crescimbeni, Colonna diede con i suoi versi alla «barbarie dell'antecedente secolo» – può aver avuto nell'orientare la scelta del primo custode di favorire la presenza delle donne in Arcadia ai fini di promuovere l'auspicato rinnovamento del gusto letterario.

EMILIO RUSSO, *La ricezione di Tasso e del Barocco*

L'intervento intende approfondire la posizione degli intellettuali della prima Arcadia rispetto alla tradizione letteraria del tardo Cinquecento e del primo Seicento; attraverso un'analisi degli scritti storici e teorici e attraverso la rilettura della produzione poetica, l'obiettivo è valutare le strategie di ripresa e/o di opposizione messe in pratica sia rispetto al modello offerto dal poema e dalle rime di Tasso, sia rispetto alla letteratura della prima stagione barocca, con particolare attenzione al Marino.

CLIZIA CARMINATI, *Il classicismo barocco in Arcadia*

La relazione prenderà in esame la fortuna dei principali poeti del classicismo barocco (Chiabrera, Testi, Ciampoli) entro le più rilevanti opere della riflessione critica d'Arcadia, prima tra tutte l'*Istoria della volgar poesia* di Crescimbeni. Particolare attenzione verrà dedicata ai rapporti con la riflessione critica del secondo Seicento.

CARLO ALBERTO GIROTTI, *Benedetto Menzini e la prima stagione dell'Arcadia*

Il lungo custodiato di Giovan Mario Crescimbeni in seno all'Arcadia romana poté valersi, già dalla fondazione, del sostegno di numerosi intellettuali. Durante i primi tre lustri dell'Accademia, la presenza di Benedetto Menzini (1646-1704) fu centrale per l'elaborazione di alcuni aspetti teorici ed estetici, oltre che di un canone di letture necessario a chi si riconosceva nel desiderio di rinnovamento letterario proprio all'Arcadia. Una rilettura degli scritti menziniani legati a questa stagione, partendo dall'allocuzione *L'Arcadia restituita all'Arcadia* (1692), potrà farne intendere la rilevanza nell'Accademia, e ribadire il carattere di mediazione del prete fiorentino, che guarda alla tradizione letteraria italiana da un angolo assai peculiare.

CARLO CARUSO, *Paolo Rolli fuori e dentro l'Arcadia*

Appartenente alla seconda generazione degli Arcadi, Paolo Rolli (Roma 1687 – Todi 1765) fu allievo di Gian Vincenzo Gravina e fra i protagonisti delle attività dell'Accademia nel secondo decennio del Settecento. Ebbe parte rilevante nella celebre scissione d'Arcadia e nella successiva fondazione dell'«Antiarcadia», poi mutatasi in Accademia dei Quirini. Il contributo tratterà dei suoi primi rapporti con Gravina e con gli altri pastori arcadi, anche accennando ai mecenati italiani e stranieri operanti dentro e fuori l'Accademia.

EMILIANO PICCHIORRI, *Costanti lessicali e sintattiche nella poesia della prima Arcadia*

Se dal punto di vista fonomorfologico la poesia della prima Arcadia aderisce in gran parte alla grammatica poetica tradizionale, il piano lessicale – pur ampiamente rivolto al modello petrarchesco e tassiano – si mostra spesso in continuità con alcune innovazioni del Seicento: i componimenti ditirambici di Crescimbeni, ad esempio, sono debitori della poesia del Chiabrera per la presenza di composti classicheggianti (*auriloquace, oribrillante, caprileggiara, edricrinita*) e riprendono alcune *iuncturae* dal *Bacco in toscana* di Francesco Redi (*vasto bellicone, età barbogia*). Anche sul piano sintattico possono emergere scelte non tradizionali, come l'ordine degli elementi spiccatamente latineggianti, con tmesi e iperbatî non consueti nella poesia precedente, o le strutture periodali paratattiche e giustappositive, frequenti in Eustachio Manfredi o Faustina Maratti Zappi.

ALVIERA BUSSOTTI, *La tragedia nell'Arcadia del primo Settecento: Gravina e Martello*

L'intervento intende indagare la rinascita della tragedia nell'ambito dell'Arcadia crescimbeniana, attraverso il confronto tra l'opera di G. Gravina e quella di P. J. Martello. A partire dai trattati e dalle tragedie dei due autori, ci si propone, in particolare, di mettere in luce le differenti forme del classicismo di primo Settecento, che individua nella tragedia il genere più corrispondente alle proposte teoriche della riforma poetica e morale.

VALENTINA GALLO, *La lettera in Arcadia: il canone epistolare (1690-1728)*

La mancata edizione delle *Familiars* di Petrarca, nel 1703, non fu solo lo scacco personale del brillante e appassionato filologo Matteo Bandur, ma la liquidazione da parte della cultura romana di primo Settecento tanto della pratica quanto di una teorizzazione intorno al genere epistolare. Non è certo un caso che l'editoria arcadica tiberina disertò sistemicamente la forma missiva, con la complicità del classicismo romano di fine Sei e inizio

Settecento che non seppe, o non volle, riscattare i modelli latini del Petrarca epistolografo. In questo quadro andrà correttamente contestualizzata la proposta avanzata dalla periferia dello Stato Pontificio, grazie ad alcuni pastori della Colonia Renia, non a caso promotrice di una linea culturale tradizionalmente più ancorata alla realtà e alle esigenze della comunicazione scientifica: che poi le *Lettere familiari di alcuni bolognesi* (1744), timido aggiornamento del sottogenere delle “piacevoli”, risultino già vecchie al loro primo apparire sarà un dato da valutare con cura, riflettendo sull’assunzione di modelli del tutto anacronistici rispetto alle nuove forme di socialità bisognosa di una nuova retorica degli affetti.

ELISABETTA SELMI, *Tra Bibbia e Classici, tra lirica e tragedia: il canone religioso della prima Arcadia*

Il contributo intende analizzare il formarsi di un nuovo canone della letteratura religiosa, a partire dai moderni indirizzi dell’erudizione, del dibattito intellettuale e della produzione dei protagonisti della prima Arcadia, indagato attraverso le dichiarazioni di poetica, le scelte retoriche e le forme con cui dialogano, in una dialettica aperta a diverse soluzioni, le due tradizioni sacra e profana del codice biblico e del codice classicistico, nel gioco di intersezioni che si attiva, nella fase iniziale del Settecento, fra la sperimentazione e i temi della riforma del teatro (rispetto, soprattutto, alla ripresa nei vivaci contesti accademici centro-settentrionali, di un modello di dramma biblico) e i nuovi generi della lirica arcadica.

VALERIO SANZOTTA, *Sant’Ignazio in Arcadia: cultura e religione nella poesia latina degli Arcadi*

Pur con qualche ritardo rispetto ad altri ordini, per via di un’iniziale diffidenza nei confronti delle conversazioni secolari, della poesia in volgare e del petrarchismo, sin dal principio del Settecento si avvertì chiarissima da parte dei Gesuiti la necessità di sfruttare al massimo le potenzialità dell’Arcadia, orientando alle battaglie teologiche e alle istanze pedagogiche della Compagnia il dibattito culturale e le ritualità dell’accademia. In assenza di studi indirizzati a questa indagine, resta ancora un fantasma bibliografico la questione se si trattò di un (riuscito?) tentativo da parte gesuitica di egemonizzare una forza accentratrice quale l’Arcadia o se alleanza spirituale effettivamente vi fu – come Dante Isella e Marc Fumaroli hanno supposto sul piano rispettivamente della produzione devota di area lombarda e su retorica e improvvisazione. Il presente contributo si propone di avviare una riflessione in tal senso a partire dalla poesia religiosa in latino, un terreno su cui riforma arcadica e sistema educativo dei Gesuiti si incontravano naturalmente nel segno della valorizzazione pedagogica della lingua degli antichi. Prendendo l’abbrivio dal primo volume degli *Arcadum Carmina*, il quadro si allargherà poi alla produzione di alcuni autori attivi nei primi decenni dell’Arcadia (fra tutti particolarmente indagato sarà Carlo d’Aquino), nonché alle feconde intersezioni culturali emerse dallo scavo dell’Archivio dell’Arcadia.

SILVIA TATTI, *La poetica del Custode: i paratesti crescimbeniani*

I paratesti crescimbeniani comprendono dediche, introduzioni, premesse che servono a definire il sistema complessivo della comunicazione culturale e poetica del Custode, il quale utilizza gli spazi ai margini dei testi e sfrutta la sua qualità di editore di numerose pubblicazioni per intervenire nel dibattito contemporaneo e stabilire le coordinate della politica culturale dell’Accademia da lui presieduta. Dalle diverse edizioni di *Giuochi olimpici* pubblicate sotto il suo custodiato alla serie delle *Rime degli Arcadi* e alle relazioni relative a eventi romani, Crescimbeni approfitta delle numerose pubblicazioni da lui curate per specificare la sua poetica, orientare il gusto e ribadire la centralità dell’Arcadia nel quadro culturale del suo tempo.

MAURO SARNELLI, «*Nascondendola dentro una favola*»: *modelli strutturali, intenti enciclopedici e canoni letterari nell’Arcadia di Crescimbeni*

Preclaro esempio di *renouatio* instaurativa, *L’Arcadia* del Crescimbeni appare come un’opera tanto perspicuamente lineare nella sua programmaticità, quanto complessa e sfaccettata nella multiformità dei suoi modelli e delle sue componenti strutturali: aspetti che nella configurazione del testo non appaiono contraddittori, in quanto l’ambizione di presentare e rappresentare l’istituzione arcadica nell’intero arco delle sue espressioni fornisce le *res* genetiche, alle quali corrispondono i *uerba* della «favola», con le molteplici reti allusive intessute dall’autore. È in quest’ottica, infatti, che possono trovare un terreno d’incontro l’impianto “eptameronic”, lo scoperto riferimento all’archetipo sannazariano, gli inserti poetici, enciclopedici ed eruditi, gli episodi efrastici, celebrativi, ludici, storico-letterari, musicali, agonistici e, nell’edizione del 1711, drammaturgico-musicali. Né poi sarà da ritenere adiafora la circostanza per la quale il Crescimbeni scelga di erigere il *monumentum* arcadico di qua dalle vicende non soltanto letterarie che porteranno alla scissione graviniana (con, sullo sfondo, lo scenario politico-diplomatico europeo della guerra di successione spagnola), laonde non intaccare il carattere esemplare ed ufficiale di esso, avvocato a sé ed alle proprie opzioni di gusto letterario e d’indirizzamento politico-culturale dell’istituzione.

CONCETTA RANIERI, *La biblioteca di Crescimbeni*

Espressione dell’attività svolta dal Custode d’Arcadia è la raccolta libraria di Giovan Mario Crescimbeni, registrata nell’inventario redatto dal libraio Giuseppe Dondini, ai fini della vendita della sezione a stampa, il cui ricavato, per volontà testamentaria, era stato destinato alla basilica di Santa Maria in Cosmedin. Le caratteristiche di questa raccolta rivelano l’uso privato della biblioteca del Crescimbeni, che si distingue per il suo contenuto dal modello di biblioteca cardinalizia/nobiliare del XVIII secolo, la quale esercitò una funzione mediatrice tra il principe-mecenate, l’ambiente dei dotti e il commercio librario.

FRANCO ARATO, *Crescimbeni e la nascita della storiografia letteraria*

Lungo tutta la sua vita Crescimbeni lavorò a un'opera storico-letteraria che dall'esile esordio dell'*Istoria della volgar poesia* (1698) arrivò a comprendere ben cinque volumi di *Comentarj*, cioè di aggiunte e di aggiunte alle aggiunte, zibaldone erudito certo di non facile consultazione. Il tumultuoso ma non inutile sforzo di Crescimbeni si accampa su un panorama in Italia relativamente desolato: prima di lui ci sono solo gli esempi secenteschi di Zilioli (tuttora inedito) e di Allacci, accanto a lui i contributi di Apostolo Zeno, di Muratori e di pochi altri. Con i suoi evidenti limiti di metodo, ma anche con le sue intuizioni critiche (per esempio, l'interesse per la poesia delle origini o quello per la tradizione burlesca), l'*Istoria* crescimbeniana prepara il lavoro che sarà poi di generazioni di storici e di filologi.

PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO, *Lirica e teoria della lirica: l'eredità cinquecentesca in Crescimbeni*

L'intervento si propone di riesaminare quanto e come agisca la tradizione rinascimentale nella teoria lirica crescimbeniana. La riflessione di Crescimbeni sulla poesia lirica e i suoi stessi versi si alimentano infatti di un confronto serrato e costante con i risultati conseguiti, nella teoria e nella prassi letteraria, tra secondo Cinquecento e primo Seicento, un periodo in cui diventa centrale il "parallelo" tra i modelli di Petrarca e Della Casa, sulla base della fondamentale interpretazione della sprezzatura stilistica proposta da Torquato Tasso. In particolare, Crescimbeni dialoga con il modello lirico di Angelo Di Costanzo, da lui apprezzato per la capacità di contemperare l'asprezza della maniera moderna con la dolcezza dell'antica.

ENRICO ZUCCHI, *Storia di una canonizzazione precoce: poeti e drammaturghi arcadi nel nono dialogo della Bellezza della volgar poesia di Crescimbeni*

Nel 1712, quando all'interno dell'Accademia si è da poco consumata la celebre 'crisi' che ha determinato la fuoriuscita di Gravina e dei suoi seguaci, Giovan Mario Crescimbeni pubblica una nuova edizione del trattato *La bellezza della volgar poesia* – vero e proprio manifesto della poetica di Alfesibeo –, la cui *princeps* era uscita nel 1700. La seconda edizione comprende un dialogo in più rispetto alla prima, il nono, nel quale si discute, come ammette l'autore, «del gusto del secolo presente decimottavo nella lirica poesia volgare» e si elencano i migliori poeti contemporanei; questa appendice risulta particolarmente interessante, da un lato, perché assume l'aspetto di un canone assai precoce e originale, dall'altro, perché la selezione fatta da Crescimbeni sembra procedere dalla volontà di riaffermare una precisa visione poetica a scapito della proposta graviniana. Il presente contributo, che nasce in margine all'allestimento di un'edizione commentata della *Bellezza della volgar poesia*, mira a indagare la natura militante dell'operazione crescimbeniana e a sondare la fortuna del canone qui stabilito nella storiografia letteraria pieno settecentesca.

CORRADO VIOLA, *Il canone di Muratori*

Il canone letterario stabilito da Lodovico Antonio Muratori in opere fondamentali per la cultura della prima età arcadica (fra tutte la *Perfetta poesia italiana*, 1706) va considerato senz'altro come una delle proposte più rilevanti e propulsive del pensiero critico italiano del tempo. Lo innervano precise istanze di riforma della letteratura e, in genere, della cultura nazionale, nonché soggiacenti urgenze polemiche alimentate da un dibattito di ambito europeo.

Presentazione del progetto di edizione dei testi statuari dell'*Arcadia*

Un gruppo di studenti formato da Elisabetta Appetecchi, Cristina Di Bari, Achille Giacopini e Mario Sassi, con la coordinazione di Maurizio Campanelli, sta lavorando da circa un anno all'edizione critica dei verbali contenenti i XLIII Avvertimenti, delle *Leges*, delle *Institutiones* e di una serie di altri testi costituenti nel loro insieme il *corpus* normativo e legislativo che determinò l'unicità e il successo dell'*Arcadia* nel panorama letterario italiano del XVIII secolo. Ne uscirà un volume che intende porsi come strumento per rinnovati approcci critici alla storia dell'accademia.

## I relatori

FRANCO ARATO è professore associato di letteratura italiana all'Università di Torino. Tra i suoi lavori: *La storiografia letteraria nel Settecento italiano* (Pisa 2002); *Lettere in musica. Gli scrittori e l'opera del Novecento* (Novi Ligure, 2007); *Parola d'avvocato. L'eloquenza forense in Italia tra Cinque e Ottocento* (Torino, 2015). Ha curato l'edizione de *Il cavaliere e la dama* all'interno degli *omnia* di Carlo Goldoni (Venezia, 2003, ristampa 2016).

ANDREA BATTISTINI ha insegnato Letteratura italiana presso l'Università di Bologna. Ha curato l'edizione delle *Opere* di G. B. Vico, del *Sidereus Nuncius* di Galilei, della *Vita nuova* e delle *Rime* di Dante. È autore di libri su Dante, su Vico, su Galileo, sul Barocco, sul Novecento, sull'autobiografia, sulla storia della retorica. Si occupa soprattutto di Sei-Settecento e Novecento. Suoi lavori sono tradotti in inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, ungherese, giapponese.

LUCA BETTARINI è ricercatore confermato di Lingua e Letteratura greca presso la Sapienza Università di Roma. Si occupa di lirica arcaica e poesia ellenistica, di storia della lingua greca e di dialettologia greca applicate all'analisi dei testi letterari, nonché di epigrafia greca di età arcaica e classica.

ALVIERA BUSSOTTI è docente di Lettere nella scuola secondaria. Dottore di ricerca in Italianistica (Roma Sapienza, 2015) con una tesi su *Le forme della virtù nel primo Settecento. Dalle 'antiche favole' alla 'pubblica felicità'*, si occupa del rapporto tra etica, letteratura e politica e delle metamorfosi del classicismo dal Settecento al primo Ottocento (in Gravina, Muratori, Metastasio, Alfieri, Pellico). Ha pubblicato vari saggi e articoli sulla virtù nella letteratura italiana e nella tragedia del primo Settecento e sul primo Alfieri. Ha in corso di stampa due monografie.

MAURIZIO CAMPANELLI si occupa di filologia medievale e umanistica e di letteratura neolatina, ovvero di un arco cronologico che va dal XIV al XVIII secolo. Le sue pubblicazioni hanno per oggetto le descrizioni di Roma nel Medioevo e nel Rinascimento, la cronachistica tardomedievale (Anonimo Romano), le origini della stampa, le traduzioni umanistiche dal greco in latino, la storia delle università rinascimentali, le edizioni e commenti di testi classici nella Roma del Quattrocento, le teorie e le polemiche umanistico-rinascimentali sul linguaggio, la storia della filologia latina dal Quattrocento all'Illuminismo, la storia dell'antiquaria nei secoli XV e XVIII, la poesia latina del Settecento, in particolare nel contesto dell'Arcadia romana, le traduzioni di poesia latina in romanesco nel tardo Ottocento. È stato visiting fellow presso l'Harvard Center for Italian Renaissance Studies di Villa I Tatti, l'Università di St Andrews, l'Università di Sidney, la Newberry Library di Chicago, la Johns Hopkins University, l'Università di Edimburgo. È professore associato di Filologia della letteratura italiana e di letteratura neolatina presso l'Università di Roma «La Sapienza».

CLIZIA CARMINATI insegna Letteratura italiana all'Università di Bergamo. Si occupa di letteratura italiana e straniera dell'età moderna privilegiando lo scavo filologico e documentario e dedicando attenzione al contesto storico, ai percorsi della tradizione, alla riflessione critica coeva. Tra le sue pubblicazioni, l'edizione critica commentata del *Ritratto del sonetto e della canzone* di Federigo Meninni (2002), le monografie *Giovan Battista Marino tra Inquisizione e censura* (2008) e *Vita e morte del Cavalier Marino* (2011). È cofondatrice e co-coordinatrice di Archilet ([www.archilet.it](http://www.archilet.it)) e delle «Edizioni di Archilet», inaugurate nel 2016 con le *Ricerche sulle lettere di Torquato Tasso*, curate insieme a Emilio Russo. Sta preparando l'edizione commentata delle lettere familiari di Giovan Battista Marino entro l'edizione di Tutte le Opere del poeta, di cui è condirettrice presso le Edizioni di Storia e Letteratura.

CARLO CARUSO insegna Filologia italiana all'Università di Siena. Si è principalmente occupato di letteratura e studi filologici nell'età rinascimentale e di poesia per musica nel Settecento. Nel 1993 ha curato l'edizione critica di quattordici libretti per musica di Paolo Rolli (Milano, Franco Angeli). Tra i suoi lavori più recenti è *Adonis. The Myth of the Dying God in the Italian Renaissance*, II ed., Londra, Bloomsbury, 2015.

TATIANA CRIVELLI è ordinaria di letteratura italiana presso l'Università di Zurigo, dove dirige l'Istituto di Lingue e Letterature romanze (Romanisches Seminar). I suoi campi di specializzazione includono la letteratura del XVIII e XIX secolo, gli studi di genere e la storia della scrittura delle donne. Tra i suoi studi dedicati alle poetesse arcadi si ricordano la monografia *La donzella che nulla teme. Percorsi alternativi nella letteratura italiana tra Sette e Ottocento* (Roma, Iacobelli, 2014) e il sito web [www.arcadia.uzh.ch](http://www.arcadia.uzh.ch), che stabilisce il corpus delle poetesse ammesse all'Accademia tra 1690 e 1800 e ne raccoglie i profili biobibliografici. Il suo più recente contributo agli studi su Vittoria Colonna si legge nel *Companion to Vittoria Colonna* (Leiden-Boston, Brill, 2016), di cui ha curato l'edizione in collaborazione con A. Brundin e M. S. Sapegno. Ha fondato e dirige inoltre la rivista online (open access) *altrelettere*, dedicata agli studi di genere nell'ambito della letteratura italiana. Per ulteriori informazioni cfr. [www.rose.uzh.ch/crivelli](http://www.rose.uzh.ch/crivelli).

FABIO FORNER, dopo molte esperienze di ricerca all'estero, in particolare in Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America, dal 2006 insegna letteratura italiana all'Università di Verona; dal 2014 è professore associato. Centro dei suoi interessi è l'uso della forma epistolare in letteratura, dall'Umanesimo al Settecento. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Scrivere lettere nel XVIII secolo: precettistica, prassi e letteratura* (Verona, QuiEdit, 2012) e *Alla*



ricerca di una lingua per l'epistolografia italiana: la proposta di Francesco Parisi («Aevum», 88, 2014, 3, pp. 683-698). Oltre alla recente *Bibliografia ragionata degli ultimi studi sull'Arcadia (1991-2015)*, del 2016, ha curato con Corrado Viola *Le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogera*, e sta curando l'edizione delle lettere cardinalizie di Enea Silvio Piccolomini.

VALENTINA GALLO, RTDB presso l'Università di Padova, si è occupata di letteratura teatrale dal XVI al XVIII secolo, di lirica e di epica cinquecentesche, di alcuni protagonisti del Settecento italiano (Alfieri, Cesarotti, Conti, Goldoni, Gravina) e di epistolarietà fittizia.

CARLO ALBERTO GIROTTO è *Maître de conférences* presso l'Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3, dove insegna lingua e letteratura italiana. Si è interessato a più riprese di Anton Francesco Doni, di cui ha curato l'edizione critica del suo commento alle rime del Burchiello (Pisa, Edizioni della Normale, 2013) e dei *Marmi* (con Giovanna Rizzarelli, Firenze, Olschki, 2017). Si occupa anche di letteratura artistica e di epistolografia del Cinque e del Seicento; collabora tra l'altro al «Malvasia project», nel quadro delle attività del CASVA – Center for Advanced Study in the Visual Arts della National Gallery of Art, Washington, D.C.

MARCO GUARDO è direttore della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. Si è occupato di testi epigrafici (Titulus e tumulus. *Epitafi di pontefici e cardinali alla corte dei papi del XIII secolo*, Roma, Viella, 2008) e ha pubblicato sia edizioni critiche di testi latini del XVII secolo (*Cronache e statuti della prima Accademia dei Lincei. Gesta Lynceorum – “Ristretto” delle costituzioni – Praescriptiones Lynceae Academiae*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014) sia testi volti a illustrare la storia dell'Accademia dei Lincei (*Sulle tracce della lince. Breve storia dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Roma, Bardi, 2016). Si è occupato altresì di storia delle biblioteche (*Una biblioteca di famiglia. La libreria dell'eccellentissima casa Corsini*, nel commentario al facsimile del codice corsiniano 55 k 16, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2007) e del libro (*Le vie del libro prima della stampa. Dalla Bibbia di Borso d'Este ai facsimili del XXI secolo*, in *Novanta anni di cultura italiana. 1925-2015*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2015). Ha tradotto il *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus* (Firenze, Sismel, 2017).

PIETRO PETTERUTI PELLEGRINO è insegnante di Discipline letterarie e Latino, attualmente assegnato dall'Ufficio scolastico regionale per il Lazio all'Accademia dell'Arcadia. Dottore di ricerca in *Il Rinascimento italiano in prospettiva europea* (Roma Sapienza, 2008) e in *Lettere* (Losanna, 2015), si occupa di letteratura italiana, didattica della scrittura e didattica della letteratura. Interessato alla cultura umanistico-rinascimentale, ha studiato la nascita della moderna critica letteraria e la costituzione di un canone della letteratura italiana, con particolare attenzione alla nascita del classicismo volgare e agli scritti critici ed esegetici dedicati nel Cinquecento alla lirica coeva. Ha pubblicato la monografia *La negligenza dei poeti. Indagini sull'esegesi della lirica dei moderni nel Cinquecento* (Roma, Bulzoni, 2013).

ROSANNA PETTINELLI, già professore ordinario di Letteratura italiana presso l'Università di Roma «La Sapienza», pur avendo studiato temi e autori collocati a diversi livelli cronologici della letteratura italiana, ha come settore di interesse principale la cultura umanistico-rinascimentale nella sua doppia espressione, latina e volgare. In quest'ultimo ambito si è occupata di Boiardo, di Ariosto, della tradizione cavalleresca postaristotesca e in genere della letteratura in ottava rima. Per ciò che riguarda il versante latino ha studiato il Poliziano, Paolo Cortesi e la cultura romana tra Quattro e Cinquecento, soffermandosi, tra gli altri, sui *Coryciana*, su Francesco Arsilli, sull'Accademia cortesiana e su Raffaele Maffei e i *Commentarii Urbani*. Specifico interesse ha rivolto a quelli che possono essere definiti gli incunaboli della critica moderna, individuati nelle opere degli autori che nell'età umanistico-rinascimentale hanno, secondo diverse prospettive e all'interno di generi letterari differenti, avviato la costituzione di un canone della nostra cultura letteraria.

EMILIANO PICCHIORRI è professore associato di Linguistica italiana all'Università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti-Pescara. Ha collaborato al *Tesoro della lingua italiana delle Origini* e si è occupato della storia della lessicografia e della grammaticografia italiane, di dialetto romanesco e di vari aspetti dell'italiano letterario, tra cui il romanzo dell'Ottocento, la poesia napoletana del Quattrocento e quella barocca. Tra i suoi lavori: *La lingua dei romanzi di Antonio Bresciani* (2008) e l'edizione dei *Sonetti* di Giovanni Antonio de Petrucci (2013).

PAOLO PROCACCIOLI insegna letteratura italiana all'Università della Tuscia. Si è interessato soprattutto di letteratura volgare rinascimentale, con ricerche intorno all'epistolografia, all'esegesi dantesca, alla novellistica post-boccacciana, alla letteratura irregolare e all'editoria del Cinquecento, alla critica d'arte, alla grafia dei letterati, alla letteratura ludica, all'esegesi parodistica, argomenti sui quali ha promosso pubblicazioni e organizzato convegni nazionali e internazionali. Sono state oggetto di studio specifico, con edizioni di testi, le figure di Pietro Aretino, Cristoforo Landino, Anton Francesco Doni, Ortensio Lando, Francesco Marcolini, Lodovico Dolce, Girolamo Ruscelli, Cesare Ripa, Traiano Boccalini.

CONCETTA RANIERI, docente di Letteratura italiana del Rinascimento presso l'Università Roma Tre, ha curato il *Censimento dei codici e delle stampe dell'Epistolario di Vittoria Colonna*, pubblicando il carteggio della poetessa

con Reginald Pole (*Nuovi documenti su Vittoria Colonna e Reginald Pole*) e la scheda dedicata a *Vittoria Colonna* negli *Autografi dei letterati italiani*. Ha condotto studi sui *Commenti danteschi*, censendo il fondo Vaticano Chigiano della Biblioteca Apostolica Vaticana (*Censimento dei commenti danteschi. I commenti di tradizione manoscritta, fino al 1484*). Ha svolto poi studi sull'Accademia dell'Arcadia, della quale è Socio Ordinario. Collabora, in qualità di Socio Ordinario, con l'Associazione e la Rassegna *Roma nel Rinascimento*. Altri studi e contributi scientifici sono comparsi in riviste e in atti di convegni.

EMILIO RUSSO insegna Letteratura italiana alla Sapienza Università di Roma. Si è occupato di autori e questioni tra Cinque e Seicento. Ha curato un'edizione dell'*Adone* di Giovan Battista Marino (Milano, Rizzoli, 2013) e ha scritto una sezione del volume *Rinascimento. Introduzione al Cinquecento letterario italiano* (Roma, Salerno Editrice, 2016); ha inoltre pubblicato la monografia *Ridere del mondo. La lezione di Leopardi* (Bologna, Il Mulino, 2017). Dirige, insieme a Matteo Motolese, il progetto *Autografi dei letterati italiani*.

VALERIO SANZOTTA si è laureato nel 2004 in *Latino medievale* presso l'Università di Roma «Sapienza». Nel 2006 ha ottenuto una seconda laurea in *Conservazione di manoscritti* presso la medesima università e, nello stesso anno, il diploma di bibliotecario presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Nel 2010 ha conseguito il dottorato di ricerca in *Scienze del testo e del libro manoscritto* presso l'Università di Cassino. Negli anni 2010-2011 ha ricevuto una borsa di studio presso l'Università di Lovanio e nel 2011 presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel. Dal 2012 è ricercatore presso il Ludwig Boltzmann Institute for Neo-Latin Studies di Innsbruck, dove dal 2015 dirige un programma di ricerca. I suoi interessi di studio spaziano dal primo Umanesimo al Platonismo fiorentino, dalla paleografia alla letteratura latina del sec. XVIII. Dall'aprile del 2017 è *Visiting Professor* presso il Dipartimento di Studi greco-latini, italiani, scenico-musicali dell'Università di Roma «Sapienza», dove insieme a Maurizio Campanelli svolge una ricerca dedicata alla poesia latina d'Italia del sec. XVIII.

MAURO SARNELLI è professore associato di Letteratura italiana presso l'Università degli Studi di Sassari. Nel corso dei suoi studi, ha applicato una formazione filologico-classica al campo della letteratura italiana, nel suo doppio versante latino e volgare, con particolare riguardo ai rapporti fra questa e le letterature greca e latina, aprendosi anche alle interazioni con altre forme artistiche, quali il teatro, la musica e il cinema. Si è interessato di numerosi autori e generi storico-letterari, in un arco cronologico che va dalla biografia medioevale al primo Novecento, annoverando lavori sul Petrarca e il Boccaccio latini; la storiografia umanistica; la letteratura cinque-secentesca (scandagliata in vari ambiti), mettendone anche in luce le relazioni con l'età dell'Arcadia; l'erudizione settecentesca; la librettistica sette-ottocentesca; Monti; Gozzano. Collaboratore di riviste specializzate quali «La Rassegna della Letteratura Italiana», «Studi Secenteschi», «Sigma», «Studi Veneziani», ha partecipato a numerosi convegni e ha svolto attività di insegnamento e di collaborazione presso Istituti esteri (Repubblica Argentina, Egitto). È Socio ordinario dell'Accademia dell'Arcadia.

ELISABETTA SELMI è professore associato di letteratura italiana all'Università di Padova. Ha coordinato, insieme a Erminia Ardissino, un progetto sulla letteratura religiosa (*Poesia e Retorica del Sacro tra Cinquecento e Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009), e un altro sui rapporti fra letteratura e immagine (*Teologia Visibile: il libro sacro figurato in Italia fra Cinque e Seicento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012). Si è occupata in prevalenza di Cinque-Settecento (Erasmus, Maggi, Telesio, Guarini, Tasso, Casoni, Tassoni, Marino, Imperiali), con escursioni nell'Ottocento (Foscolo, Nicolini e il teatro del «Conciliatore», Fogazzaro). Particolare attenzione ha dedicato alla letteratura drammatica con edizioni e studi su Francesco Conti, Ruzante, Sperone Speroni, Battista Guarini, Apostolo Zeno, Scipione Maffei, Metastasio, sulla favola pastorale del Rinascimento e del Barocco, sul dramma sacro del Seicento. Di recente ha licenziato il libro *Torquato Tasso: il «filosofo cortigiano» e il poeta senza confini* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2017) e ha coordinato il volume *The Poetics of Decadence in Fin-de-Siècle Italy. Degeneration and Regeneration in Literature and the Arts* (Oxford et al., Peter Lang, 2018).

SILVIA TATTI insegna letteratura italiana alla Sapienza. Si è occupata dei principali autori del panorama letterario italiano soprattutto del Settecento e dell'Ottocento, di rapporti culturali tra Italia e Francia, di esilio, di letteratura teatrale e melodrammatica. Tra i suoi titoli più significativi: *Le «Tempeste della vita». La letteratura degli esuli italiani in Francia nel 1799*, Parigi-Ginevra, Champion-Slatkine, 1999; *L'antico mascherato. Letteratura, melodramma, teatro: studi su Roma antica e moderna nel Settecento*, Roma, Bulzoni, 2003; *Il Risorgimento dei letterati*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2011; *Classico. Storia di una parola*, Roma, Carocci, 2015; *Poeti per musica. I librettisti e la letteratura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016.

CORRADO VIOLA è docente di Letteratura italiana, Generi e storia della letteratura italiana e Didattica delle letterature presso l'Università di Verona. Le sue ricerche si muovono tra il Seicento e il Novecento, ma si concentrano sul Settecento. Ha pubblicato edizioni e monografie su Muratori, la polemica Orsi-Bouhours, l'epistolografia, la lessicografia, i canoni d'Arcadia e vari saggi su autori del Sette-Ottocento (Zeno, Maffei, Metastasio, Parini, Alfieri, Pindemonte, Foscolo, Manzoni, Betteloni, Giacosa, Salgari, Gadda, Mancinelli ecc.). Ha fondato e presiede il Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento (CRES). È membro del Consiglio Scientifico del Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Italia nell'Europa romantica (CRIER), del Comitato Scientifico della Società Italiana di Studi Storici sul XVIII secolo (SISSD) e della Commissione per l'Edizione Nazionale delle Opere di Giuseppe Parini; socio

effettivo del Centro di Studi Muratoriani, del Centro Pio Rajna, dell'Associazione degli Italianisti (ADI), dell'Associazione di teoria e storia comparata della letteratura (Compalit); socio corrispondente dell'Accademia dell'Arcadia e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto.

ENRICO ZUCCHI è assegnista di ricerca presso l'Università di Padova, dove si è addottorato nel 2016 con una tesi sul *Paragone della poesia tragica d'Italia con quella di Francia* (1732) di Pietro Calepio, sotto la direzione di Elisabetta Selmi. Ha studiato anche presso la Scuola Galileiana di Studi Superiori, diplomandosi nel 2013, presso l'Université Sorbonne – Paris IV, dove è stato Visiting Junior Scholar nel 2016. Inoltre nel 2017 ha vinto una Borsa di Studi sull'Età e la cultura del Barocco della Fondazione 1563 di Torino per il progetto *Dilettare giovando. Ornamento e utile nella "Bellezza della volgar poesia" di Crescimbeni tra preziosismo retorico e ricerca del buon gusto*. Si occupa principalmente del teatro tragico italiano e francese dall'Arcadia al tardo Settecento, di critica e storiografia letteraria sei-settecentesca, di epistolografia e storia dell'erudizione settecentesca.